

Caritas diocesi Cuneo
Campagna AVVENTO 2019



Per l'animazione alle parrocchie

I testi che vi presentiamo – l'introduzione di contenuto e le testimonianze – possono servire per la sensibilizzazione e l'animazione della comunità, giovani e adulti, sulla tematica scelta per questa campagna di Avvento.

- **Il testo iniziale** è frutto della collaborazione tra una dirigente scolastica, Maria Pia Basilicata e un sociologo, Walter Nanni.
- **Le testimonianze** sono di persone reali e sono state raccolte da operatori di Caritas Cuneo e di Caritas Italiana. I testi sono stati rivisti solo quanto alla forma e alla lunghezza per renderli più comprensibili. Riguardano tutte la problematica dell'istruzione e dello studio, ma con diverse sfaccettature. Ne sottolineiamo alcune per facilitare l'animazione, lasciando alla vostra fantasia, inventiva e alle diverse circostanze l'utilizzo di testi e testimonianze

Studio / Istruzione / Formazione e:

- ① -integrazione culturale
- realizzazione personale
- lavoro
- autonomia
- accompagnamento e ruolo del terzo settore.....
- ② -stranieri, seconda generazione
- ruolo delle istituzioni e diritto allo studio
- povertà, problemi economici e diritto allo studio
- studio e sviluppo della persona

- ruolo dello sport/accessibilità
- ③ -titolo di studio e lavoro
- ruolo della scuola e dei docenti
- abbandono scolastico
- questione economica e diritto allo studio

Che cosa intendiamo parlando di “povertà educativa” e perché ce ne occupiamo?

La povertà educativa si manifesta come una privazione di quelle competenze cognitive fondamentali per poter crescere e vivere in una società contemporanea sempre più caratterizzata dalla rapidità dell'innovazione e della conoscenza. Ma si traduce anche nel mancato sviluppo di una serie di capacità *non cognitive*, come la motivazione, l'autostima, le aspirazioni e i sogni, la comunicazione, la cooperazione e l'empatia.

In Europa l'Italia si colloca al penultimo posto per presenza di laureati, subito prima della Romania, al quarto posto per l'abbandono precoce degli studi, dopo Malta, Spagna e Romania. Ed è il primo Paese in Europa per l'incidenza dei *Neet*, i giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non seguono percorsi di formazione: giovani in *stallo*, *non privi di formazione, anzi, ma socialmente fermi*. Di fatto i giovani maggiorenni, gli adulti e perfino gli anziani possono soffrire di una qualche forma di povertà educativa, che può diventare “povertà culturale” ad ampio spettro, in grado d'intaccare sensibilmente le proprie personali capacità di cittadinanza sociale. In quest'ottica, la povertà educativa di un adulto è quasi sempre il risultato di una situazione di difficoltà formativa vissuta in età infantile e giovanile che fa pesare i suoi effetti anche a distanza di decenni. Possiamo allora capire “*come vanno a finire*” le storie di abbandono e dispersione scolastica. È vero che la dispersione scolastica non produce sempre povertà ed esclusione sociale, ma è innegabile che dietro a molte situazioni di vulnerabilità si celano percorsi incompiuti di scuola e livelli qualitativi di inadeguata formazione culturale e professionale.

Nell'universo Caritas, la povertà educativa e culturale dei richiedenti aiuto è un fenomeno ben noto agli operatori dei servizi e dei centri di ascolto. Situazioni di sovra-indebitamento dovute alla sostanziale incapacità di leggere gli estratti conto bancari e programmare meglio il proprio livello di spesa e di consumo. Storie di procedimenti giudiziari aperti per la difficoltà a seguire nel dettaglio le proprie vicissitudini amministrative, legate spesso a piccole esperienze imprenditoriali fallite. E più semplicemente e più spesso, un percorso formativo così debole che può condurre solo ad una manovalanza poco remunerata e ormai anche poco cercata.

Ecco perché è importante occuparci, anche come Caritas, dei percorsi educativi, della formazione e in senso più lato della “*cultura*”.

Perché accompagnare le persone a superare momenti difficili non è solo dare beni materiali, ma è soprattutto, e di più, promuovere l'individuo perché possa crescere a

misura dell'uomo che è e divenire artefice della propria vita e collaboratore nella costruzione della società intorno a lui.

Estratto dalla postfazione de *Uno zaino da riempire*, a cura di Paolo Beccegato e Renato Marinaro, EDB, Bologna

① *«Sono contento, ho realizzato molti dei miei sogni»*

Mi chiamo Salem ho 45 anni e vengo dalla Tunisia. Sono in Italia dal dicembre del 2012. Come tutti gli immigrati ho cercato di trovare un lavoro per aiutare mia moglie e la mia famiglia. **Con l'aiuto di alcuni amici ho iniziato a frequentare la scuola.** Ho fatto i primi livelli di lingua italiana presso l'istituto comprensivo A.M. Riberi di Caraglio, dove ho avuto l'occasione di acquisire il **diploma di licenza media.**

I volontari della Caritas parrocchiale mi hanno sempre incoraggiato ad andare avanti sono stato aiutato e spronato. Nel 2015, sono riuscito ad avere anche la qualifica di mediatore interculturale presso l'AFP di Cuneo.

Con questa qualifica ho iniziato un nuovo percorso e sono diventato il ponte tra culture e civiltà diverse. Sono riuscito così a chiarire e far conoscere le nostre culture, abitudini, opinioni e modi di vita...

Il mio sogno però era di fare il volontario per ringraziare coloro che mi hanno dato una mano. Ora sono volontario del Gruppo Caritas di Caraglio e presto il mio servizio al Centro di ascolto. Un altro mio sogno è stato realizzato quando, come Caritas parrocchiale, siamo riusciti a far partire i corsi di lingua italiana per gli stranieri della zona di Caraglio.

Il mio percorso è difficile da descrivere se non lo si è vissuto...

La mia vita adesso ha più stabilità avendo trovato lavoro. Ho seguito un corso per operatore socio sanitario e ora sono contento, ho realizzato molti dei miei sogni,. Lavorando con gli anziani e ospiti bisognosi ho realizzato un'altra parte della mia vita sognando con loro un buon futuro e che il domani sarà sempre bello.

“Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte.” Khalil Gibran

② *«Io che ho dovuto rinunciare agli studi so bene cosa significa»*

Mi chiamo Fatia, sono nata in Marocco e vivo in Italia da circa 20 anni. Qui ho conosciuto mio marito che ho sposato in Marocco 18 anni fa. Ho tre figli: due femmine di 15 e 13 anni e un maschietto di 4 anni.

Lavoro come operaia da 16 anni e con il mio stipendio mantengo tutta la famiglia. Mio marito ha perso il lavoro nel periodo della crisi economica e non è più riuscito a trovare un impiego. Ormai ha 52 anni e si ritiene fuori dal mercato del lavoro.

Viviamo in una casa popolare da 2 anni. Non è stato facile avere questa sistemazione, l'alloggio è periferico, ma mi trovo bene. Avrei voluto iscrivere i miei figli in piscina o in palestra, speravo che il comune mi venisse incontro almeno per qualche sport, ma non è stato possibile. Un aiuto me lo dà la Caritas, provvede all'abbonamento per la figlia grande e i libri per la scuola. Per la più piccola provvede il comune. Nel mio Paese frequentavo il liceo scientifico, ma non ho finito di studiare perché sono venuta in Italia a lavorare. Mio marito ha studiato fino alla quinta elementare.

Per me è dunque molto importante che i miei figli studino. Invece, pur essendo intelligenti e capaci, le mie figlie sono svogliate, perdono tempo. I professori dicono che sono brave, ma non sfruttano abbastanza la loro intelligenza. Tramite la scuola tutte e due le ragazze hanno potuto fare degli scambi culturali in Francia, il francese è la nostra seconda lingua e quindi sono molto contenta. **Io ci tengo che i miei figli abbiamo le stesse opportunità di crescita culturale degli altri compagni e che non si sentano inferiori.** Desidero che studino, che si laureino. Voglio che diventino persone responsabili e oneste. I ragazzi delle famiglie disagiate andrebbero aiutati di più, con libri gratuiti, viaggi d'istruzione, musei e tanto sport. Lo sport ti allontana da tante cose e ti aiuta a imparare le regole e a stare con gli altri. La scuola è fondamentale. Quando sono adolescenti non se ne rendono conto, ma io che ho dovuto rinunciare agli studi so bene cosa significa. **So che se avessi studiato avrei avuto una vita migliore.**

③ *«Se non studiate non potete far nulla nella vita»*

Incontro Angela nel parco del "Volto Santo" un centro socio educativo diurno per bambini e ragazzi di famiglie disagiate, guidato dalle suore terziarie francescane.

Angela ha 38 anni, un bell'aspetto, curato, ma le mani tradiscono la fatica della sua quotidianità. E' sposata con Vito e hanno due figli di 18 e 11 anni. **Angela ha conseguito la licenza media, Vito solo quella elementare. Nonostante la buona volontà il basso titolo di studio non consente loro la possibilità di lavori qualificati.** In più Vito ha subito un grave incidente sul lavoro ed è stata necessaria l'asportazione di un polmone. A seguito di ciò gli è stata riconosciuta l'invalidità. Angela, a differenza del marito, avrebbe voluto continuare gli studi, ma i suoi genitori lavoravano tutto il giorno e lei doveva occuparsi dei fratelli più piccoli. Così ora per mandare avanti la famiglia lavora come donna delle pulizie. **Ritiene che la promozione sociale possa avvenire solo attraverso lo studio:** «Aiuto i miei figli a studiare. Dico loro: dovete studiare perché se non studiate non potete far nulla nella vita, anche se poi ci saranno la fortuna, l'abilità, la conoscenza».

Dal colloquio emerge la difficoltà di Angela nel sostenere i suoi figli, sia culturalmente che economicamente. Il più grande sta per diplomarsi in ambito chimico-sanitario ed ha i voti più alti della classe. «Mio figlio però l'anno scorso voleva mollare, c'era un professore che gli

faceva troppa, troppa pressione. E lui era uno da 9, eh? Per questo la scuola è intervenuta, e anche la chiesa e la famiglia. Gli hanno messo davanti i pro e i contro. E lui è tornato, anche se ha cambiato sezione.» E continua: «Conosco ragazzi invece che hanno mollato e nessuno li ha aiutati a pensarci. Non hanno voglia di studiare, ma la scuola dovrebbe motivare questi ragazzi. Dovrebbe cercare un punto di incontro, ragazzi di 19 anni che lasciano la scuola superiore... e che fanno poi? Gli insegnanti dovrebbero essere pagati di più perché siano loro a stimolare, motivare gli studenti. Ma è il diritto alla studio che non c'è veramente. Perché io vado anche a lavare i cessi per pagare i libri ai miei figli, non vado dal parrucchiere, non mi faccio le unghie, niente. Non sono le bollette che mi distruggono, è la scuola! Sono le tasse scolastiche. Ci sono delle convenzioni per chi è disagiato, sì, ma non bastano. Se la scuola è un diritto dovrebbe essere gratuita. Anche lo sport dovrebbe essere più accessibile, con prezzi più bassi. Così può andarci chi prende 1000€ e chi ne prende 2000. Lo sport farebbe molto del bene a tanti ragazzi, ma non se lo possono permettere»

Proposte per la preghiera dei fedeli

- 1) Per la Chiesa, perché lasciandosi guidare dalle parole di Papa Francesco che invita a fare della ricerca del dialogo un “*criterio educativo*”, possa promuovere sempre le persone più deboli e sprovviste di risorse in modo che “*attraverso un autentico Patto Educativo Globale si possa inaugurare un’era di pace per l’intera famiglia umana*”.
- 2) Per coloro che sono nella sofferenza e nel disagio sociale, per quanti stentano a guardare con fiducia al futuro a causa anche di un’insufficiente istruzione e formazione, perché possano ricevere dalle nostre comunità un aiuto concreto che li valorizzi nelle loro capacità e permetta loro nuovi traguardi di vita, preghiamo
- 3) Per quanti ci governano, perché si impegnino nella realizzazione di progetti volti a rendere più accessibile un’istruzione superiore o una formazione approfondita per coloro che versano in difficoltà economiche e non possono accedere al lavoro a causa di una bassa scolarizzazione, preghiamo.
- 4) Per la nostra comunità, perché nel ricevere il messaggio custodito nella Parola di Dio, sia attenta alle tante povertà che esistono vicino a noi; solitudine, poca istruzione, carenza di lavoro. Ognuno si senta partecipe nell’aiuto a risolvere questi grandi problemi, adoperandosi ad accogliere tutti nella carità senza tener conto delle differenze culturali e delle diverse nazionalità, Preghiamo